GUIDA

PEI

COMPRATORI DI CAVALLI



Hugh Cecil Earl of Lonsdale.

GUIDA

PEI COMPRATORI DI CAVALLI

DEL CAVALIERE

GIUSEPPE FABRIS

GIA' CAPITANO NELL' ARMATA ITALIANA

DEDICATA

A S. E. IL SIG. CONTE

ANTONIO GIUSEPPE
BATTHYANY

CIAMBELLANO ATTUALE DI SUA MAESTÀ
I. R. APOSTOLICA.

MILANO
CO' TIPI DI GIOVANNI PIROTTA
1823.

ECCELLENZA.

Nel dedicarvi, o Signore, questo mio opuscoletto passerò sotto silenzio le doti rare e pregi che Vi adornano, che ben pienamente son conosciuti, giacchè Vi distinguono così particolarmente nella società, ma Vi pregherò soltanto d' aggradire que-

sta mia composizione che ho tessuto in quella solitudine che raccoglie talvolta i miei pensieri, e che mi risveglia la dolce ricordanza di quell' animale che mi fece scorrere i più brillanti giorni dell' amena mia gioventù colla più grata soddisfazione.

La nota Vostra esperienza ed inclinazione dilettevole per i cavalli, non che la generosità con cui sapete compatire anco le cose più tenui, semina in me la speranza che non isdegnerete l'offerta di quest'Operetta, scevra di quell' interesse che eccita la

maggior parte delle dediche d'oggidì, ed altresì accompagnata da tutta la venerazione e rispetto con cui mi pregio d'essere

Di V. E.

Umilissimo devotissimo servitore

Il Cavaliere Fabris.

AVVISO.

Passati avendo alcuni anni della mia gioventù, all' occasione della guerra in Ispagna, nell'Andalusia, ne profittai per coltivare nelle razze celebri di cavalli di quella regione, la passione che fu in me sempre predominante pel leggiadro animale compagno ed amico dell' uomo nei sollazzi, nelle caccie e nelle battaglie.

Ora nell' ozio per la cessata milizia ho pensato di rendere utili le cognizioni acquistate e le fatte esperienze, stendendone un conciso riassunto il quale sotto il titolo di *Guida pei compratori di cavalli* mi propongo di pubblicar colle stampe.

Lo stesso titolo annuncia lo scopo di questo scritto, il quale tende a premunire i compratori contro le insidie dei

venditori, tutti gli accorgimenti svelando per palliare i difetti degli animali esposti in vendita, e nello stesso tempo ne riescono cenni importanti per la loro conservazione. Desidero però d'essere, come dissi, utile in quanto è da me, ma di non avventurare spese: approfitto dell'amicizia de' miei conoscenti onde procurarmi fra essi de' numerosi compratori di questo libricciuolo, il di cui tenue prezzo di lire due e centesimi 60 agevolerà, penso, di per se lo smercio.

La stampa sarà adorna d'alcune incisioni che mostreranno all'occhio ciò che nel libro si parla allo spirito.

PREFAZIONE

DELL' AUTORE.

Io non citerò qui l' esempio di tanti autori che scrissero sulla conoscenza de' cavalli, nè farò gli elogi dovuti meritamente a tanti personaggi che hanno somministrato dei lumi per ben conoscere le buone qualità ed i difetti del cavallo; intendo con ciò di dire che non voglio semplicemente ripetere quel che tanti altri han detto nel trattar di quest' animale: potrò forse ridire cosa che sarà stata detta, ma come si fa? si tratta di cavallo, e di cavallo convien parlare; anzi ho creduto bene di adottare varie prescrizioni di alcuni autori dopo per altro averne fatte le

più accurate esperienze ed averle replicatamente colla pratica riconosciute tanto veridiche quanto utili al mio scopo. Il metodo mio però sarà differente affatto di tutti gli altri, giacchè le mie cognizioni non le devo che alle assidue osservazioni da me fatte pel corso d'alcuni anni nelle principali razze dell' Andalusia*, e nelle principali fiere in Italia, in Germania ed in Francia, in fine per aver vissuto lungo tempo in mezzo a molte migliaja di cavalli ove si presentavano quotidianamente delle occasioni per istruirsi colla pratica ed acquistar nuove cognizioni di quest' animale.*

Io, senza quell' erudizione e forbita eloquenza con cui taluni hanno imbrogliato la materia, ed altri, a parer mio, non hanno disposte semplicemente le cose in modo che possan essere da tutti facilmente intese, dal canto mio dirò assai meno di loro per non annojare: farò per altro che i miei detti sien chiari acciò ognuno

possa bene intenderli, ed ordinerò le cose, per quanto mi sarà possibile, con il miglior metodo onde con maggior facilità si ritenghino gli utili insegnamenti ch' io darò in quest' operetta che ho composta al solo oggetto di riunire in ordine metodico quei principj che posson facilitare l' acquisto delle cognizioni esteriori del cavallo.

Dichiaro altresì, che non tutti gli insegnamenti ch' io somministro in quest' operetta, sono parti della mia immaginazione, e dirò, che ho preso norma non solo dai migliori scrittori su questo argomento, ma ho consultato spesse volte le persone della più consumata esperienza da cui trassi non poche cognizioni che poscia confrontai colla pratica (che ne è il miglior maestro) adottando tutte quelle che corrisposero alla teoria suddetta; e posso francamente asserire che quelle le quali si contengono in quest' opuscolo, sono infallibili: sotto una sì

fatta garanzia io mi son limitato nel mio lavoro a sviluppare, per quanto mi è stato possibile, ciò che può essere utile soltanto, facile ad intendersi, semplice e vero, rinunciando alle dissertazioni ampollose che talvolta riescono nojose e di nessun vantaggio.

GUIDA

PEI COMPRATORI DI CAVALLI

Maniera di esaminare un cavallo nell' atto di farne l'acquisto, e contegno da ritenere onde non essere dai mercanti ingannati per discernere le qualità e i difetti.

Il cavallo è un animale tanto omogeneo, che per sino li fanciulli in fascie giubilano al vederlo, e per quella simpatia che inspira loro natura ed innocenza mostrano brama d' avvicinarlo e d' accarezzarlo.

Non v' ha dubbio ch' egli è il più bello, il più caro e che piu serve ai bisogni dell' uomo, ma è altresì il più

soggetto ad un'infinità di malattie che sovente lo rendono incapace di servire, e di nessun valore; è duopo adunque di esaminar bene colla più scrupolosa attenzione ogni parte del cavallo prima d' acquistarlo, massime se è di gran prezzo; per esempio, in Inghilterra senza punto esitare pagano cinque cento o seicento *guinee* per uno stallone arabo, purchè sia bello. Il principe Eugenio pagò un cavallo da sella mille zecchini d' oro; ma se tal sorta di cavalli avessero un solo difetto, non sarebbe quello tant'oro sciupato? Si abbia dunque nell' atto di comprare cavalli gli occhi e la borsa aperta, espressione in vero ordinaria, ma indispensabile ed utile per chi vuole acquistar buoni cavalli, belli e sani.

Appunto parlando di cavalli che costan gran prezzo, mi sovviene quello di *Alessandro*, che se si potesse credere che Filippo suo padre avesse avuto tanto danaro da spendere per un cavallo, citerei le di lui qualità che senza dub-

bio desterebbero sorpresa, come la desta il di lui valore. Si dice che costasse tredici talenti, che, secondo il dire d'alcuni, ascendono alla somma di tredici mille scudi; trovai altresì in somigliante proposito nella raccolta dei viaggi del signor *Tavernier*, che dice (in cui però non sempre dice la verità) d'aver veduto in *Arabia* vendere dei cavalli sino a centomila scudi: veramente sembrami un grande sproposito, ma però non dee tanto sorprenderci tale esagerazione del signor *Tavernier*, quanto quella che vuole consegnarci *Varone* nel suo libro 3.º *De re rustica*: al capitolo 2.º egli scrive che un senatore romano chiamato *Quinto Acio* pagò per un asino 400,000 sesterzi, che, se non m'inganno, equivalgono a cinquanta mila franchi. Lascio al lettore la libertà di credere o no; ma se è vero, bisogna convenire che in quel tempo gli asini fossero assai rari.

La bellezza d'un cavallo consiste nelle sue forme e nella giusta propor-

zione di tutte le sue parti; è per altro pericoloso assai nello scegliere un cavallo di lasciarsi sedurre da un certo non so qual brio che talvolta piace, che abbaglia la vista, che impedisce di ben esaminare dettagliatamente ogni sua parte, e spesso arriva che senza avvedersene si compra una rozza; è dunque ben fatto, come dice il sig. *De Soleisel* (grande intelligente ed autore di alcune opere), che quando si voglia comperare un cavallo bisogna prevenirsi contro, affine d' essere guidice severo d'ogni suo difetto.

Io sono d' opinione, e lo darò mai sempre per consiglio a chiunque voglia acquistar cavalli, di cominciarne l' esame dai piedi e dalle gambe prima d' ogni altra cosa, come solean fare anticamente gli augusti compratori: essi faceano coprire tutto il corpo dei cavalli che volean acquistare, lasciando scoperte le gambe ed i piedi onde poter così esaminarli imparzialmente senza essere adescati dalle bellezze superiori, come

pur troppo succede a coloro che godendo di scorrer coll' occhio la pretta loro nudità, non fanno talvolta riflesso sulla base inferma.

È usata frase per significare le cose fatte al rovescio il dire che son cominciate dai piedi, ma io dico e sostengo che la disamina dei cavalli è appunto al rovescio qualora dai piedi non si cominci (ragione evidente), poichè se questa base fosse difettosa od inferma, a nulla ci servirebbero tutte le altre qualità dell' animale, per quanto buone e belle potessero essere. A suo tempo si troverà come si debbano esaminare le gambe ed i piedi.

Ognuno sa che l' arte dei mercanti si è quella di comperare cattivi cavalli per poco prezzo, ricuperarli poscia in modo da fascinare gli occhi della gente, e venderli cari (almeno si è questa la speculazione da cui essi ne ritraggono maggior vantaggio); ma per non farsi ingannare da costoro bisogna adoperare un sistema metodico nell' esaminare il ca-

vallo in tutte le sue parti, l'una dopo l'altra, e non già come certuni fanno, che senza regola guardano ora la testa, ora la coda senza osservare il rimanente; in sì fatta maniera passa loro sott' occhio e si dimenticano molte cose: allora poi è quando il mercante fa bene il suo affare, se però conosce il suo mestiere, mentre avvedendosi che il compratore non ha metodo nell' esame, egli non gli lascierà vedere che le parti del cavallo meglio formate e sane. Per esempio, quando il compratore vorrà osservare gli occhi, se saranno difettosi farà girare presto il cavallo invitandolo ad osservargli la bella coda, come è ben piantata; se poi vorrà che non gli guardino i garetti, lo girerà di nuovo, pregandolo ad osservare come maneggia ben le spalle; e per provar questo lo farà marciare al trotto, assicurando che non si dà cavallo di più bel movimento: intanto con sì fatto strattagemma lo allontanerà, ed al compratore sembrerà lo stesso di esaminar

prima l' una o l' altra cosa, crederà di essere sempre in tempo, e finisce poi per comperare una solenne gabella. Qualcheduno mi dirà, io non sono tanto allocco per lasciarmi corbellare così meschinamente, ed io risponderò loro, che ne ho veduti cadere in questi inganni di quelli che si stimavano, e che avean pretesa d' essere accorti, e fra gli altri ho veduto vendere un cavallo alla fiera di *Padova*, affatto cieco d' un occhio, ad una persona che riputavasi intelligente e che lo era in fatto, ma che cadde appunto in trappola per non aver metodo fisso nell' esaminare, e si dimenticò precisamente d' osservare quella parte ch' era affetta. Lo vidi poi battersi la testa coi pugni dalla rabbia allorchè se ne avvide in scuderia. È dunque indispensabile nel comperare cavalli di esaminarli con metodo e precisione prima di chiudere il contratto, altrimenti si corre rischio d' essere ingannati o per imperizia del compratore o per malizia del mercante.

Modo da tenersi nell'esame del cavallo onde non passi sott' occhio verun difetto.

Ripeterò di nuovo che per guarentirsi dall' inganno, è indispensabile per l'esame del cavallo stabilire un solo metodo ed immutabile, se si vuole con maggior facilità osservare il quadrupede in ogni sua parte, ed acciocchè nulla sfuggir possa all' occhio del compratore. Alcuni hanno detto che è duopo esaminar bene il cavallo dalla testa ai piedi, ed io ridico che è duopo esaminarlo dai piedi alla testa, indi dalla testa alla coda. È dunque ai piedi ed alle gambe che si deve più d' attenzione, giacchè quelli sono il fondamento dell' edifizio, e quelle sono che devon servire più d' ogni altra cosa all' uomo ed al cavallo stesso.

Per rendere i miei detti più facili anco ai meno intelligenti pongo qui una tavola dimostrante tutte le parti

esteriori del cavallo, la quale sarà ben fatto d'apprendere a memoria, e vi aggiungerò altresì un rame che ne farà il confronto per meglio figger nella mente di chi vorrà instruirsi quanto è necessario di sapere ed utile di non mai dimenticarsi per essere perfetto conoscitore di cavalli. Ricapitolerò in oltre ognuna di quelle parti, facendo pure sopra ognuna di esse quelle osservazioni che daranno a conoscere quali astuzie usino i mercanti onde far sparire per il momento i difetti che attaccano tutte le parti di quest' animale, e mostrerò altresì il modo di conoscere sì fatti difetti e preservarsi così da ogni frode.

Nomenclatura delle parti esteriori del cavallo.

1. La nuca.
2. Le orecchie.
3. Il ciuffo.
4. La fronte.
5. Le saliere.
6. Gli occhi.
7. Le ganascie.
8. La mascella inferiore
9. Il naso.
10. Le narici.
11. La bocca.
12. La lingua.
13. Le barre.
14. I denti.
15. La barba.
16. L' incollatura.
17. Il crinile.
18. Il guidalesco.
19. Le spalle.
20. La punta del braccio.
21. Il petto.
22. La gamba.
23. Le ginocchia.
24. Il cannone della gamba.
25. Il tendine.
26. Le castagne.
27. Il nodello.
28. Il pastorale.
29. I ciuffi delle gambe.
30. Gli speroni.
31. La corona.
32. L' unghia.
33. La suola.
34. Il dorso.
35. Le reni.
36. Le coste.
37. Il fianco.
38. Il ventre.
39. La groppa.
40. La coda.
41. L' ano.
42. Le natiche.
43. Le coscie.
44. Lo scroto od il fodero.
45. I garetti.
46. La punta dei garetti.

Osservazioni individuali sulle parti esteriori del cavallo; sui difetti e sulle malattie di cui è suscettibile.

N.° 1. *La nuca.* Questa è quella parte superiore della testa che trovasi fra un' orecchia e l' altra. I mercanti quando hanno cavalli a cui pendono le orecchie, tagliano o fanno tagliare la pelle in questo luogo circa un pollice, poi la riuniscono col mezzo di una cucitura, indi la ungono col grasso vecchio di majale, ciò che la fa cicatrizzare in pochi giorni, e quest' operazione fa sì che il cavallo porti le orecchie diritte; ma ciò non dura che alcune settimane, poichè la pelle si rilascia di nuovo e le orecchie ricadono come prima. Bisogna dunque passarvi la mano sopra la nuca, e se il cavallo non si lascia toccare in quel luogo come nelle altre sue parti, convien diffidarsene e non comperarlo, particolarmente se fosse

di gran prezzo, poichè un cavallo a cui pendono le orecchie fa una mostruosa figura.

N.° 2. *Le orecchie.* Le orecchie meritano diligente osservazione poichè esse hanno gran relazione col sentimento del cavallo: dal movimento delle medesime si giudica talvolta il suo naturale. Mi spiego: quando le porta una in avanti e l'altra indietro, è segno che è collerico e maligno; quando le porta ambidue indietro, medita qualche cattiveria, e quando le porta tutte due del pari, ora in avanti, or da un lato, or dall' altro, annuncia attenzione e sincerità. I mercanti a certi loro cavalli che hanno le orecchie lunghe troppo, gliele fanno recidere; non si compri tal sorta di cavalli, e per conoscere sì fatta operazione basta guardare l'orlo della cartilagine che sarà affatto senza pelo. Dico di non comperarli, non già perchè il taglio delle orecchie possa influire sulla bontà del cavallo, ma

perchè vanno soggetti a degli inconvenienti che pregiudicano l' animale nella salute, cioè, l'aria intemperata vi penetra nel timpano uditorio, incallisce le membrane, l' acqua ci entra quando piove, mentre non può guarentirsi colla natural mobile figura acuminata, e ne nascono poi raffreddori, costipazioni, tosse, flussioni e stupidità nell' animale.

N.° 3. *Il ciuffo.* Questo è quel crinile che passando fra un' orecchia e l' altra viene a coprire la fronte: bisogna guardarvi sotto, perchè alcuni ignoranti *maniscalchi* applicano in quel luogo una botta di fuoco per guarire il cavallo dal male così detto *capostorno*: se ciò è, se ne vede il segno. Si faccia dunque attenzione, poichè non sarebbe buona spesa il comprare un cavallo che avesse avuto il *capostorno*, a meno che non si pagasse poco assai.

N.° 4. *La fronte.* In questa parte talvolta li mercanti fanno delle marche false, e ciò per dar un' aria più allegra al cavallo, come pure lo fanno ad og-

getto di parigliare due cavalli da carrozza. Per conoscere se quelle marche bianche che si vedono in fronte a certi cavalli siano di natura od artificiali, si osservi nel mezzo della detta marca che vi sarà un picciolo spazio in cui manca il pelo, e poi li falsi peli son sempre più lunghi e più ruvidi dei naturali: quantunque non sia un male il comprare un cavallo con marca in fronte fatta ad arte, è però bene il saperlo (1).

N.° 5. *Le saliere.* Queste sono le cavità degli occhi, che quando sono profonde è segno che il cavallo è vecchio assai, ovvero che fu generato da uno *stallone* vecchio molto. I mercanti però hanno la furberia di far empire quelle

(1) Cotesta marca sogliono farla nella maniera seguente. Prendono una pietra cotta, la pongono fra dei carboni accesi fintanto che sia ben rovente, indi colla stessa fregano ruvidamente il luogo dove vogliono far venire i peli bianchi. Ripetono alcune volte questa funzione finchè fanno cadere il pelo e che la pelle si scortica; dopo ciò ungono la parte col miele, e l'operazione è fatta: il pelo che indi rinasce, è bianco.

cavità che tanto fanno sfigurare il cavallo nella maniera seguente: essi pungono più volte con una spilla nel centro di quelle cavità, poi nel luogo dove hanno punto vi appoggiano le labbra e soffiano con tutta forza fino a che la pelle si gonfia in modo che sorpassa l'osso dintorno circa una linea. Ciò fatto, il cavallo ha le cavità degli occhi come un puledro di quattro anni, se anco ne avesse venti: non gli durano però in questo stato se non pochi giorni soltanto, ma coloro ripetono l'operazione finchè possano gabbare qualcheduno. Il cavallo in quella parte è insensibile in guisa, che gli si potrebbe insinuare la spilla 6 linee, che nulla soffrirebbe. Per accorgersi di questa malizia è d'uopo osservare il centro delle saliere, mentre l'aria che agisce sempre dove trova minor resistenza, così essa spinge di più il cuojo del centro, il quale resiste meno dei limiti che sono attaccati all'osso; questo fa che la gonfiezza fatta ad arte formi un convesso

al centro e lascia poi un picciolo cerchio profondo vicino alle tempia, che fa conoscere la furberia del mercante.

N.° 6. *Gli occhi.* Questa è la più bella parte della testa del cavallo; alcuni ammettono delle grandissime difficoltà per ben conoscerla, ed io sono d'opinione contraria: dirò anzi che non si può ingannarsi mai allorchè si osservi e si faccia quanto dirò. In questa parte li mercanti non hanno che goffaggini, mentre al certo essi non possono cangiare gli occhi cattivi in buoni; altro non possono fare quando hanno cavalli cogli occhi affetti da qualche male, che procurare di distrar il compratore con degli strattagemmi e delle parole per fargli dimenticare l'esame in quella parte, e porranno il cavallo in posizione così svantaggiosa, che sarebbe impossibile di veder bene cosa alcuna: essi si affaticheranno facendo girare il cavallo or dall'una or dall'altra parte senza mai presentarvelo dalla parte dell'occhio cattivo.

Mi sono trovato anni fa alla fiera di *Lipsia* (rinomatissima per cavalli) dove mi ero recato ad oggetto d'acquistarne alquanti per persona da cui dipendevo, che me ne aveva dato l'incarico.

Mi trovai presente un giorno ad un contratto d' alquanti cavalli che certi Francesi comperarono, fra i quali, senza avvedersene, ne ebbero due, uno quasi cieco, ed un altro che lo era del tutto. Questi buoni uomini nell' esaminare gli occhi a codesti cavalli che comperarono, vi passavano la mano davanti o avvicinavano insensibilmente il loro *frustino* all' occhio per vedere se lo moveva o se scuoteva la testa; in questo mentre il furbo mercante (dico furbo, quantunque lo facesse assai grossolanamente) appoggiava una mano come per distrazione sul dorso del cavallo, e con un ferro aguzzo ch' egli tenea nascosto fra il guanto e la mano, lo pungeva nel momento istesso che l' altro gli appressava il frustino all' occhio: il cavallo sentendosi pungere dimenava la testa,

e quei semplici credevano che ne fosse la causa l' oggetto avvicinato all' occhio, e si lasciarono così miseramente ingannare. Con il mio metodo però non si cadrà in simile inconveniente, purchè il cavallo venga situato come vado a dire.

Li mercanti quando hanno cavalli di vista imperfetta procurano sempre di situarli in luogo che da ogni lato li circondi una luce eguale affine d'impedire il giuoco della pupilla da cui si conosce se l' occhio è sano o affetto da qualche malattia. Si deve dunque situare il cavallo in luogo che il maggior chiarore lo batta negli occhi e l' oscurità di dietro, per es., sulla porta della scuderia colla testa all' uscire della medesima, ed il corpo al di dentro; in tal posizione sarà facile il conoscere se gli occhi sieno o no buoni e sani. La pupilla, allorchè le batte contra un gran chiaro, si rinserra e diviene picciolissima, ed a misura che il cavallo volge la testa verso l' oscurità, si dilata e sembra tre volte almeno più grande che nella prima

posizione; si rivolga di nuovo la testa del cavallo verso la luce, e la pupilla tornerà a rinserrarsi come prima; se non segue questa dilatazione e rinserramento è segno che l'occhio non è sano, e ad onta che il cavallo ci veda al momento, non si compri poichè non tarderà a perdere la vista intieramente. Troppo ci sarebbe da dire sulla qualità e quantità delle malattie d'occhi di cui li cavalli sono suscettibili, ma questo non è il mio soggetto: ho voluto solo indicare il modo da praticarsi per conoscere se l'occhio è buono o difettoso: del resto poco importa se il cavallo non ci vede piuttosto per un male che per un altro.

N.° 7. *Le ganascie.* Queste non devono essere nè lunghe troppo nè carnose: esse devono essere al di sotto aperte, in modo che il collo possa senza fatica incassarsi. Se sono carnose rendono la testa del cavallo pesante, e vanno ordinariamente soggetti a delle flussioni d'occhi.

N.° 8. *Mascella inferiore.* Questa ma-

scella deve essere bene aperta, come si è detto delle ganascie, acciò non impedisca al cavallo di collocarvi comodamente la gola: bisogna altresì tasteggiarla questa parte per esaminare se vi fossero certe glandole che talvolta sono indizio di moccio, tanto più se il cavallo ha più di 7 anni; e se sono dolorose non si compri, mentre si correrebbe rischio, oltre ad aver gettato il suo denaro, d'infettare una scuderia intiera. Alcuni credono che di nessuna conseguenza sieno le glandole quando il cavallo non sparge materia dalle narici: essi s'ingannano, perchè gli astuti mercanti non sono punto imbarazzati di trovare il mezzo per impedire quello spurgo, sciringandoli nel naso con delle distillazioni astringenti, cioè con acqua di calce, con vitriolo o con allume disciolto nell'aceto. È questi un punto da osservarsi attentamente onde non avere delle perniciose conseguenze, come si è detto, acquistando un cavallo con simile malattia.

N.° 9. *Il naso.* Per naso del cavallo s' intende tutto il davanti della testa, cioè dalle sopracciglie sino alle narici: in questa parte altre furberie non possono fare, che dipingerla, talvolta per formare qualche pariglia da carrozza: basta peraltro guardarvi da vicino che è facile l'accorgersene.

N.° 10. *Le narici.* Queste non devono essere strette perchè circoscrivono la respirazione, e poi il cavallo di narici strette si stanca facilmente nel travaglio. Un segno certo si è che il cavallo è sano e vigoroso quando nell' uscir della scuderia sbruffa, e che getta dalle narici dello spurgo; li mercanti che studiano ogni malizia per illudere li compratori, prima di far vedere li cavalli che voglion vendere, gli introducono nelle narici del tabacco o del sale o del pepe, e ciò per obbligarli a sbruffare ed a spurgare, e così allorchè li presentano li fanno comparire quel che in fatto non sono: ma per avvedersi di questa astuzia s' in-

troduca nella narice del cavallo un dito e si ritiri raccogliendo un po' di quello spurgo, e si osservi, che se è tabacco o pepe, ve ne resterà o poco o molto attaccato al dito; se sale, cadrà dal dito come una goccia d'acqua chiarissima; e se vero spurgo, filerà come il bianco d'un uovo; si osservi per altro che non abbia cattivo odore, perchè in questo caso sarebbe indizio di qualche malattia. Alle narici talvolta si fanno dei tagli per facilitar la respirazione all'animale, ciò non toglie nulla alla bontà del cavallo. Si guardi entro alle narici, e se vi si scorge un rosso vermiglio, quello è segno di bontà e di salute.

N.° 11. *La bocca.* Anche nella bocca vogliono li mercanti esercitare i loro talenti di furberia per ingannare il mondo: non potendo essi nasconderla nè farla diventar picciola s'ella è grande, nè grande quand'è picciola, almeno tentano di farla comparire quale vogliono ch'essa sembri agli occhi dei compratori.

Ad un cavallo che ha la bocca grande si dovrebbe ragionevolmente porvi un morso coll' occhio alquanto basso, affinchè il barbozzale non batta troppo alto: ma li mercanti fanno tutto al contrario. In questo caso mettono un morso altissimo ed allungano quanto possono il barbozzale; a quelli poi che hanno la bocca piccola, ai quali si dovrebbe mettere un morso coll' occhio assai alto, essi lo pongono bassissimo con il barbozzale assai corto; è vero che il cavallo si rovinerebbe facendolo lavorare in questa forma, ma non lascia però di far sembrare la bocca più o meno grande di quello che lo è in fatto; per accertarsi dunque se il cavallo abbia una bella bocca se gli faccia togliere la briglia onde poter bene osservarla.

Una bella bocca dev' essere nè troppo grande nè troppo picciola, ma proporzionata alla testa. Si osservi pure nella bocca dei cavalli allorchè hanno la briglia se gli esce della spuma, il che dinota sanità e buon temperamento.

N.° 12. *La lingua.* Vi sono dei cavalli che per vizio, ossia per ordine di natura lasciano uscire fuori della bocca un pezzo di lingua. In simil caso li mercanti la tagliano; altri cavalli pure vi sono a cui manca intieramente la lingua, e spesse volte è avvenuto a taluni di comprar cavalli senza lingua, che è una mancanza non indifferente; basta però guardare in bocca del cavallo per accorgersene, ma li furbi mercanti ecco cosa fanno in ognuno di questi casi: attaccano nella parte superiore del morso un picciolo ferro aguzzo il quale punge il cavallo: allorchè si voglia aprirgli la bocca per guardarvi dentro, il cavallo certamente si dimena e non si lascia toccare perchè tormentato da quella punta: li mercanti peraltro, i quali a tutto stanno preparati, diranno esser quello un cavallo che difficilmente si lascia guardare in bocca, ma non bisogna ascoltarli: gli si faccia togliere la briglia, o non si compri, poichè si spenderebbe molto male il suo denaro in un cavallo a cui mancasse la lingua.

N.° 13. *Le barre.* Questa è la parte dove si appoggia il morso; devono essere le barre ben elevate acciò la lingua possa contenersi senza sorpassare al di fuori lateralmente. Le barre esser devono non troppo carnose nè rotonde, non troppo scarnate nè acute, perchè, se carnose, troppo sono insensibili al morso, il che rende il cavallo pesante alla mano, e difficilmente si può arrestarlo quando se n'abbia d'uopo; quelle troppo acute sono sensibili assai al morso, e non potendo il cavallo avere nessun appoggio batterà continuamente alla briglia: se per caso un cavallo che abbia le barre troppo acute sia montato da cavaliere poco esperto, correrà rischio al minimo colpo di briglia di rovesciare col cavallo in addietro. Ecco come si contengono li mercanti in questa circostanza. Se il cavallo ha le barre grosse, *che si suol dire duro di bocca*, lo fanno lavorare col semplice filetto, a fine, se si trasporta, di addurre la scusa che con il solo filetto non si può

facilmente arrestar un cavallo: se poi ha le barre sottili, od *è*, come si suol dire, *dolce di bocca*, gli pongono del pari il solo filetto, perchè così tenendolo leggermente, non batterà alla mano nè si drizzerà, come farebbe se avesse la briglia ed il morso, per poco che si scuotesse.

N.° 14. *I denti.* Questa è la parte appunto dove i mercanti esercitano più ampiamente e con più maestria le loro astuzie: essi li strappano, essi li segano e li controssegnano. Mi spiego. Strappano ai poledri li denti di latte per farli comparire un anno più avanzati di quello che lo sono in fatto (a questo proposito se ne darà in seguito esatta spiegazione): segano li denti lunghi ai cavalli vecchi per farli comparire più giovani, e li contrassegnano, facendo ad arte sui denti medesimi accorciati quei segni che comunemente chiamansi germe di fava, i quali servono a dinotare l'età dell'animale. Ad onta che vi sieno dei cavalli che, per quanto vecchi

diventino, i denti loro non appajono mai lunghi; sono appunto queste sorta di cavalli che meglio servono all' uopo dei mercanti; è però facile di non lasciarsi ingannare se li compratori vorranno attenersi ai miei suggerimenti. Quanto a ciò che risguarda ai denti segati o accorciati, nulla di più facile da conoscersi, poichè tenendo il cavallo la bocca chiusa, li denti davanti che son precisamente quegli accorciati, non possono più combaciarsi nè unirsi, perchè li mascellaj, ai quali è impossibile di far questa operazione, sono naturalmente piu lunghi, ed impediscono per conseguenza al cavallo di chiudere la bocca coi denti chiusi ed uniti.

Li denti contrassegnati è d' uopo osservarli attentamente per conoscerli; il primo segno si è che non sono bianchi come dovrebbero essere se il cavallo fosse in età giovine, ma sono giallastri; il secondo segno si è che gli scaglioni che devono essere bianchi ed aguzzi allorchè il cavallo è giovane, sono invece gial-

lastri e tondi quando il cavallo invecchia: hanno nulladimeno li mercanti la furberia di renderli aguzzi col mezzo d' una lima; ma quest' operazione si rende inutile all' occhio di un esperto compratore, giacchè non possono nè allungarli nè imbianchirli; il terzo segno si è che volendo il malizioso mercante figuratamente imprimere al cavallo un'età non ingenua, vi crea ad arte con ferro, fuoco e resina le cavità nei denti che dimostrano il così detto germe di fava che serve a dinotare l' età. Ma la natura che non vuole essere mascherata dalla frode, se non rifiuta sì perversa operazione, addita almeno all' occhio perito con due segni indubitati l' inganno: 1.° le cavità artefatte invece di essere, come son le naturali, oblunghe, sono rotonde, ed indicano la periferia del trapano che le incise; 2.° un cerchio gialliccio che circonda la cavità artefatta, effetto del ferro infuocato che vi accese l' infusa resina che formò il detto germe di fava.

Vi sono anche dei cavalli che hanno li denti corrosi in modo che sembrano fatti ad imboccatura di flauto: questi son quei cavalli che tirano alla mangiatoja (difetto notabile): tali sorta di cavalli sono quasi di nessun valore, e molto incomodi per chi ha la disgrazia di possederli, mentre vanno spessissimo soggetti a delle coliche, diventano magri, almeno che non s'abbia per essi il più gran riguardo, poichè quando mangiano l'avena gliene cade di bocca la più gran parte; li mercanti nullaostante cercano di nascondere, se possono, anche questo difetto. Ecco cosa essi fanno a tal sorta di cavalli quando sono in scuderia: pongono una corda al nasale della cavezza che attaccano alla rastrelliera o ad un chiodo nel muro, di modo che il cavallo non possa, come il suo solito, arrivare a prendere coi denti la mangiatoja, ed allegano poi di far questo per impedire che il cavallo si mangi il letto: quando poi li fanno uscire dalla scuderia per mostrarli a qualche com-

pratore, gli pongono un morso con qualche ferro aguzzo, acciocchè lo punga nel palato se si volesse aprirgli la bocca, ed acciò si dimeni e non si lasci guardar bene.

L' articolo sui denti somministrerebbe senza dubbio materia da empire un grosso volume; e piuttosto di parlarne troppo a lungo, il che annojerebbe l'attenzione del lettore, ho creduto meglio di fare la descrizione di ciò che si rende indispensabile da sapersi su questo argomento, anzichè arrestarlo più a lungo con una dissertazione che si rende tanto sovente non intelligibile, quanto nella maggior parte dei casi inutile.

Descrizione della bocca del cavallo.

Non v' ha cosa più indispensabile come quella d' aver piena cognizione della bocca e dei denti del cavallo per conoscerne l' età, la quale, più o meno avanzata, gli dà maggiore o minor credito, e per tante altre circostanze, come se ne parla in diverse lezioni di questo opuscolo, che sarebbe inutile il ripetere

di nuovo. Per parlare dunque in un punto agli occhi ed allo spirito del lettore vi unisco una tavola in cui si vedranno incise sette mascelle inferiori e tre superiori. Il compratore, o qualunque voglia divenir esperto in questa cognizione, vi fissi gli occhi attentamente, e lo accerto che in poche ore egli potrà perfettamente conoscere l'età d'un cavallo senza tema d'ingannarsi dalla sua nascita sino agli undici anni compiti.

Non mancherò altresì d'indicare a quali altri segni si debba ricorrere dopo l'undecimo anno per sapere l'età dell'animale, e dirò pure che questi segni serviranno soltanto per approssimazione e non già per regola certa.

Onde dunque conoscere l'età d'un cavallo dalla sua nascita in poi è mestieri ricorrere ai denti ed agli *scaglioni*: questi ultimi vengono talor chiamati denti *canini*, ma per servirmi del termine più usitato o comune seguiterò a chiamarli *scaglioni*.

Per meglio ragionare di quanto vado a

dire in seguito, e per farmi da tutti più facilmente intendere, comincierò a descrivere la nomenclatura dei denti con un' indicazione numerativa della figura e dei denti stessi.

Si osservi nella tavola seconda, figura prima: essa dimostra la mascella inferiore con ancora tutti li suoi denti di latte; si passi tosto coll' occhio alla mascella della figura terza per istruirsi del nome d' ogni dente onde intenderne meglio le spiegazioni in seguito. Li denti segnati 1. 1., che appunto sono quelli di mezzo, si chiamano *incisivi*. Quelli segnati 2. 2. si dicono i mezzani. Quelli segnati 3. 3. vengono nominati cantoni. Quelli segnati 4. 4. sono i così detti canini, ossia scaglioni. Ora dunque fatta la spiegazione del nome dei denti, dirò come sia costruita la bocca d'un cavallo, colle rispettive osservazioni per le femmine che hanno due denti meno dei maschi.

Il cavallo ha 40 denti, divisi, come si è detto, in tre classi, cioè mascellari, denti davanti e scaglioni. Le cavalle

ordinariamente non hanno scaglioni, o se li hanno, son piccoli assai. Li mascellari sono 24, e sono situati al di sopra delle così dette barre, come segue: dodici alla mascella inferiore, sei per ogni lato: questi non servono punto a dinotare l'età del cavallo, ma servono soltanto alla masticazione del cibo. Li scaglioni sono affatto isolati, essi sono in numero di 4, uno per lato d'ogni mascella: questi non servono ad altro che a dimostrare in parte l' età. Nelle cavalle però, se non sono del tutto invisibili, si lasciano appena vedere.

Dodici sono i denti davanti che descrivono due sferoidi, una alla mascella superiore ed una alla inferiore, di sei denti per ogni sferoide: questi servono a cogliere il cibo per tributarlo ai già detti mascellari per la triturazione, e richiamano l' osservazione la più scrupolosa, poichè dai medesimi si rileva precisamente l' età.

Il cavallo nasce senza denti, e quindici o venti giorni dopo la sua nascita

cominciano a spuntargli quattro denti di latte, due alla mascella superiore e due alla inferiore, gli uni dirimpetto agli altri : poco tempo dopo gliene spuntano altri due accanto a quelli, e tra il quarto e quinto mese non piu tardi il puledro deve avere eguali tutti li suoi denti di latte, ed allora si vede compita la già detta sferoide tanto sopra come sotto: questi denti di latte devono infallantemente conservarsi, a meno che non venissero strappati, o che cadendo talvolta il puledro (come succede) battesse la bocca in terra e se ne cacciasse fuori qualcuno, o in fine per qualche accidentalità ecc., sino ai 34 e 36 mesi circa, che vengono poi successivamente spinti da quelli che nascono sotto, come dirò in appresso, che sono poi li denti di cavallo.

Si distinguono li denti di latte da quelli di cavallo, perchè sono bianchi, stretti e lisci, con una picciola tinta oscura nell' estremità; quelli di cavallo sono più larghi e bassi, pagliarini di colore

e rigati: senza quest' ultima osservazione s' avrebbe potuto facilmente un puledro di due anni crederlo di cinque, o viceversa, mentre in questa età sono li denti di latte sostituiti da quelli di cavallo in egual numero e situazione, come si vedrà in seguito.

Figura prima. Denti di latte, bianchi, lisci e senza cavità al di sopra. — *Figura seconda.* I due denti incisivi segnati *a. a.* son quelli di cavallo che hanno rimpiazzato quei di latte, ed allora il cavallo ha tre anni compiti. — *Figura terza.* Si vedono li denti segnati 1. 1. 2. 2. che sono quattro denti di cavallo, e vuol dire che sono rimpiazzati anco li due mezzani, ed allora il cavallo compisce i quattro anni; qualche mese dopo gli devono spuntar gli scaglioni segnati 4. 4. nella mascella inferiore. — *Figura quarta.* Il cavallo termina di cambiare i denti di latte in quelli di cavallo coi due ultimi segnati *b. b.*, ed allora il cavallo ha cinque anni compiti; questi ultimi sono li così detti cantoni. Alcun

mese dopo devono escire gli scaglioni nella mascella superiore.

Si osserva che tutte le mutazioni che hanno luogo nella mascella inferiore, cinquanta giorni o due mesi dopo al più tardi, lo hanno anche nella mascella superiore. Tutti que' denti che sostituiscono quelli di latte, devono essere (oltre agli altri segni sopra indicati) più duri ed incavati nell'estremità, nel qual cavo devesi scorgere un segno nero, che appunto è quello che chiamasi il germe di fava. — *Figura quinta.* Li denti incisivi della mascella inferiore segnati *c. c.* cominciano ad empiere le cavità ed a cancellarsi il segno nero, allora il cavallo entra nel sesto anno. — *Figura sesta.* Li denti mezzani segnati *d. d.* cominciano ad empire le cavità ed a cancellarsi il segno nero, e allora il cavallo ha compiti sette anni. — *Figura settima.* Li denti chiamati cantoni della mascella inferiore segnati *e. e.* si spianano le cavità, sparisce il segno nero, e nel tempo medesimo s' empiono e si

eguagliano nella stessa maniera li due incisivi della mascella superiore segnati *f. f.* alla figura ottava, ed allora il cavallo ha compiti gli otto anni.

Figura nona. Li denti mezzani della mascella superiore segnati *g. g.* cominciano ad eguagliarsi e si empiono le cavità: allora il cavallo ha nove anni. — *Figura decima.* Li denti cantoni della mascella superiore segnati *h. h.* terminano di marcare, e sparisce ogni segno: allora il cavallo ha dieci anni. Agli undici anni gli scaglioni che prima eran bianchi ed acuti, diventano gialli e rotondi. Oltre a quest' età, come ho detto, nessuna regola precisa si ha per conoscere gli anni d' un cavallo; dirò soltanto che i denti si scarnano e sembran più lunghi che non lo erano, poichè la gengiva si ritira. Una gran folla di pregiudizj subentra, dopo sparite le marche dei denti, li quali vengono abbracciati anche da non volgari autori, ma ch' io ritengo tutti erronei dopo che ne ho di tanti e tante volte fatta l' e-

sperienza, senza aver mai potuto una sol volta verificarne alcuno.

Alcuni sottopongono al labbro superiore del cavallo il palmo della mano, lo comprimono all'insù, facendolo piegare, ne contano le pieghe, e pretendono che il numero di queste corrisponda al numero degli anni; ma ho provato che una compressione più o meno forte produce più o meno pieghe, come lo stesso effetto fa in minore o maggior callosità del labbro, ed è possibile che talvolta s'abbia maggiore increspatura in cavallo giovine, ed increspatura minore in cavallo di maggior età. Alcuni altri vogliono argomentare la vecchiezza del cavallo da certa incrostatura giallastra, da cui sono talvolta intonacati li denti, il che quasi sempre vien prodotto dalla qualità del pascolo, come talvolta dalla qualità dei denti medesimi. Altri decidono della vecchiezza del cavallo dai sopraccigli bianchi: anche ciò viene smentito dall'esperienza, che quand'anche tutti i cavalli vecchi

avessero le sopracciglia bianche, al certo tutti i cavalli di sopracciglie bianche non sono vecchi, poichè ritengo ciò essere piuttosto capriccio di natura che indizio di vecchiaja, mentre i cavalli di mantello bianco o bigio, in qualunque età, hanno le sopracciglia bianche; in conseguenza tale osservazione non lascia luogo a nessun giudizio, tanto più che l' esperienza ci ha fatto conoscere che tutti i poledri generati da vecchio stallone hanno ordinariamente i peli bianchi sulle sopracciglia. V' è chi pretende conoscere il cavallo vecchio dalla maggiore o minor morbidezza del crine, ma anche questo può dipendere dall' essere bene o mal governato, talvolta dal mal regolato cibo, talvolta dai raggi cocenti del sole e talvolta dalla diversità del clima. Tanti infine sono i pregiudizj, che sarebbe troppo attediare chi legge volendo descriverli tutti. Vi fu perfino chi sognò che a 12 anni compiti la coda del cavallo debba ripullulare un altro nodo, ed un altro ai 14; costoro

certamente hanno creduto la coda del cavallo un *polipo*, ma io credo invece che un *polipo* sia l' idea di chi si è figurata una tale stravaganza. Queste false induzioni, mi creda il lettore, sono da evitarsi poichè appoggiate soltanto alle superstizioni, anzi che alle veridiche esperienze: si osservi piuttosto (che sarà assai meglio) alla malignità degli uomini che hanno trovato il mezzo di alterare con l' arte in apparenza la realtà degli anni del cavallo.

Sicurissimi contrassegni che un cavallo è vecchio assai sono i seguenti: allorquando li denti d' avanti, superiori ed inferiori, invece di combaciarsi perpendicolarmente e direttamente, pendono obbliqui in avanti; allorquando si vedono gli scaglioni raccorciati, rotondi, rintuzzati e variati nella loro configurazione canina. Segno pure infallibile onde argomentare la vecchiezza del cavallo, si è la notabile lunghezza dei denti incisivi causata dallo scarnamento delle gengive, le quali retrograde si as-

sottigliano sull' osso della mandibola; prive nei vecchi cavalli di quegli abbondanti benefici umori, dai quali sono fecondate ne' giovani. Questa regola però non vale nei cavalli di falsa marca, giacchè i loro denti dall' apice alla radice essendo sempre più corti, non possono mai apparire straordinariamente lunghi, ad onta dello scarnamento delle gengive. Segno è pure di vecchiaja nel cavallo quando le così dette castagne sono secche, aride e dure, giacchè l'animale allorchè invecchia, ogni sua parte si dissecca per mancanza di quegli umori che gli somministrano il necessario alimento.

Non mancherò qui di dare la spiegazione delle ragioni per cui li mercanti strappano li denti di latte a quest' animale. Essi lo fanno perchè il poledro di due anni non può essere suscettibile di resistere alla fatica, quantunque in alcune razze vi sien poledri che a questa età hanno la corporatura come in alcune altre all' età di 6 anni, ed è appunto a questi che li mercanti

strappano li due denti incisivi. Allora li denti di cavallo sentendosi sgombrati dal sovrimposto ostacolo, appoggiano, e si postano prima del tempo; così il poledro di due anni sembra averne tre compiti; volendo poi farlo comparire di 4 anni quando ne ha 3, gli strappano li denti mezzani di latte a cui subentrano come gli altri quelli di cavallo, e così volendo che il cavallo di 4 anni mostri d' averne 5, gli si strappano li cantoni, e segue come sopra.

Per sottrarsi da sì maligna frode si osservi che quando il poledro ha 4 anni, oltre alle marche dei denti, come si è detto, gli devono spuntar gli scaglioni; in conseguenza se il poledro ha inoltrati li denti di cavallo mezzani, e che gli scaglioni non sieno tuttavia spuntati, segno è che gli furono strappati li denti di latte.

Non devo però lasciar d' osservare che vi sono dei cavalli a cui rimane sempre, ad onta della loro avanzata età, il segno così detto germe di fava. Que-

sti chiamansi cavalli *fagiuoli*. Ma siccome le cavità dei denti al loro tempo prefisso si empiscono, così poco interessa se il germe di fava vi permanga o sparisca, mentre le cavità riempite a nulla più servono onde indicare l'età del cavallo. La natura però ha tanti fenomeni, che certamente il guardo dell'uomo non può arrivare tant'oltre per distinguerli, ed anzi spesse volte accade che le regole generali fondate sulla base delle più mature osservazioni, vengono contraddette da circostanze particolari.

N.° 15. *La barba ossia il mento.* Questa parte non dev'essere nè troppo folta di pelo, nè troppo piatta, poichè in ognuno di questi casi non sarebbe sensibile al barbuzzale e peserebbe alla mano, che sarebbe un notabile difetto per un cavallo di prezzo.

N.° 16. *L'incollatura.* L'incollatura del cavallo dev'essere ben rilevata, in maniera che dalle spalle sino alla testa ella sia fatta a guisa d'un collo di *cigno.*

Il collo sottile troppo marca debolezza, e quello troppo grosso si piega male, pesa alla mano ed affatica le gambe davanti. In una pariglia da carrozza la prima cosa da osservarsi si è l'incollatura; se questa non è eguale, non potrà mai essere buona pariglia. Li mercanti però che si accingerebbero ad accompagnare l'incollatura d'un elefante con quella d'un cammello, allorchè vogliono far comparire eguali due cavalli che abbiano l'incollatura affatto l'uno dall'altro diversa, gli obbligano attaccati all'occhio del cavezzone che passano poi ai cuscinetti della sopra-cinghia, ed ordinano al garzone di tenere le redini molto corte, e di sostenere col pollice della mano la testa del cavallo, appoggiandolo sotto la barba, finchè il padrone anima il cavallo per di dietro con una *frusta*. Nel caso di dover esaminare l'incollatura di due cavalli da carrozza per formar pariglia, o anche per esaminarne l'incollatura d'un solo per veder se bella o no, si faccia scio-

gliere, e si veda lo stato naturale dell'incollatura, poichè questa è una parte che dà presenza e brio all' animale.

N.° 17. *Il crinile.* Quando è lungo e folto indica robustezza, ma è però necessario che quella densità di crine sia diligentemente sorvegliata e diminuita, per la difficoltà di pulire il cavallo in quella parte, giacchè il sudiciume produce non di rado dei rimarchevoli inconvenienti.

N.° 18. *Il guidalesco.* Dev' essere alto e scarnato in modo che non vi sia che la pelle e l'osso, perchè, se carnoso si ferisce facilmente colla sella, e si forman piaghe pericolose, lunghe e difficili a guarirsi, d' altronde un guidalesco scarnato non solo annunzia forza nel cavallo, ma gli rende il movimento delle spalle più libero.

N.° 19. *Le spalle.* Esse pure devono avere poca carne, e soprattutto il movimento libero: devono essere altresì larghe e piatte. Un cavallo colle spalle cariche di carne s'inciampa facilmente

colle gambe dinanzi. Un cavallo colle spalle strette si taglia e s'incrocia, galoppando si batte, e spesso cade sul davanti. Si osservi che ogni movimento sì di trotto che di galoppo venga accompagnato dalle spalle; che se ciò non segue, segno è che le spalle sono, come si suol dire, *incavicchiate*, e sarebbe questo un difetto peggior d'ogni altro, mentre il cavallo in poco tempo e con poca fatica sarebbe rovinato.

N.° 20. *La punta del braccio.* A questa parte si vede talvolta una natta, e ciò proviene perchè il cavallo si sdraja male colle gambe, incrociate in modo che appoggia la punta del braccio sopra il ferro. Per tale inconveniente l'esperienza insegna di far mettere al cavallo dei ferri assai corti e senza ramponi. In diverse maniere si può fare sparire questa natta, cioè aprendola con una botta di fuoco, o tagliandola con un rasojo, indi dopo averla aperta si consuma con dei caustici, che così fanno comunemente li mercanti prima di por in ven-

dita tal sorta di cavalli. Per sapere se un cavallo ha avuta la natta basta toccare colla mano, che si conosce tosto. Questo difetto, quantunque in nulla pregiudichi nè alla salute nè alla forza del cavallo, ma lo faccia solamente sfigurare, è impossibile di toglierglielo affatto, mentre poco tempo dopo fatto sparire (come si è detto) ricomparisce di nuovo, almeno che non si riesca di fare sdrajare il cavallo in altra posizione, ciò che non sarebbe facile.

N.° 21. *Il petto.* Questa parte dev'essere proporzionata alla corporatura del cavallo, non che al servigio di cui si vuole valersene: per esempio pei cavalli grossi da tiro è un' eccellente qualità d'avere un petto grosso e bene aperto: è vero che ciò li rende pesanti e lenti, ma sono però forti sotto qualunque peso e fatica.

Nei cavalli fini poi la proporzione giusta si è quella da preferirsi; in ogni caso però un petto ben dilatato, protuberante e scarnato si è il meglio d'ogni

altro. Un petto stretto non regge alla fatica; se compresso, è debole; se aggravato di carne, è pesante, pregiudica le gambe, le rende malagevoli e le forza ad inciampare. Ogni compratore si guardi dall' acquistar cavalli col petto troppo in avanti, poich' essi non sono mai sicuri di far 50 passi senza inciampare e cadere sui ginocchi, meno che non si sostengano a tutta forza e continuamente, ciò che darebbe non poco incomodo. Per conoscerli bisogna osservar loro le gambe di piede fermo, che sono ritirate alquanto in addietro.

N.° 22. *Le gambe.* Quando la gamba è liscia, nerboruta e di proporzionata grossezza, con il muscolo di fuori grosso e carnoso, egli è un indizio certo di forza. Vi sono dei cavalli che hanno questa parte più o meno lunga: quelli che l' hanno lunga, il loro movimento non è gran cosa rilevato, ma si stancano meno e resistono alla fatica; quelli che l'hanno corta, hanno un bel movimento, piegan le gambe assai rilevate,

e sembran più belli, ma si stancano facilmente. Li primi son buoni per il travaglio, e gli ultimi per la parata.

N.° 23. *Le ginocchia.* Il ginocchio dev' essere diritto, largo, piatto, flessibile e scarnato, in modo che non vi sia se non la pelle e l' osso.

Le ginocchia rotonde, gonfie e piegate sono tutti indizj di cavallo assai faticato, per il che al certo egli è di poco valore. Si osservino quelli a cui manca il pelo sulla punta del ginocchio, e per quanto possa dire il venditore, non si compri mai, perchè non si acquisterà se non una rozza; si osservino con maggior attenzione quelli di mantello nero, giacchè li mercanti hanno l' astuzia di tingerli di nero per nascondere il difetto, ed acciò non si veda che in quella parte manca il pelo.

Vi sono però de' cavalli che hanno il vizio di battere le ginocchia nella mangiatoja allorchè mangiano l' avena, e si fanno per conseguenza cadere il pelo; in questo caso non toglierebbe

nulla alla bontà del cavallo, è per altro sempre bene il diffidarsene.

Il ginocchio piegato, ossia curvo, in cavallo giovane è effetto di debolezza, in cavallo vecchio di strapazzo: sia nell' uno come nell' altro caso è questo un difetto incurabile, mentre a poco a poco tal sorta di cavalli vanno a diventare incapaci di nessun servizio. Ma per ritardare i funesti effetti di queste miserabilissime gambe si faccia loro dei frequenti bagni di vino tepido, dopo che s' abbia in esso fatto bollire delle erbe aromatiche. Le ginocchia troppo rivolte in fuori come troppo rivolte in dentro viziano il movimento delle gambe, faticano le spalle e debilitano il cavallo nell' azione.

N.° 24. *Il cannon della gamba.* Questa parte ha d'uopo del più scrupuloso esame poichè va soggetta ad un' infinità di mali, cioè le *malandre* che vengono alla piega del ginocchio; e lungo il cannone medesimo li fusi e sopra ossi; sul di dietro crepaccie e le così dette code di

rati; sono però queste tutte infermità che basta l' osservar con attenzione per accorgersene. Le gambe rotonde sono sospette assai d' avere qualcuno de' sopraddetti mali, ma i mercanti però non mancano, prima di far vedere un cavallo che abbia simili gambe, di farlo trottare alquanto acciò le di lui gambe si riscaldino, e che sparisca per un momento quella rotondità che indica sempre gambe mal sane. Se il compratore ha qualche dubbio su questo proposito, faccia che il cavallo entri per un minuto nell'acqua, e nell' uscire della medesima lo arresti un poco e lo faccia indi rimuovere; se le gambe sono affette di qualche male, il cavallo stenterà a moverle e stenterà a partire dal suo piede fermo. Certe mollette, o sia galle che vengono alle gambe dei cavalli che così facilmente si conoscono, i mercanti si servono di spirito di vino e sale per fregarle bene ad oggetto di farle sparire, come in fatto succede; ma dopo due ore di fatica ricompariscono di nuovo.

Se dunque il cavallo di cui si contratta, è di prezzo, non si compri senza provarlo prima onde accertarsi del suddetto inconveniente. Il cannon della gamba dunque dev' essere netto, liscio, senza la minima apparenza di grossezza tanto al di dentro come al di fuori.

N.° 25. *Il tendine*. Questa è la parte che è più essenziale da esaminarsi bene, poichè da essa si distingue la bontà della gamba. Il tendine dev' essere staccato e libero dall' osso, netto, senz' ombra di gonfiezza o durezza. Bisogna dunque passarvi la mano lungo il medesimo premendolo col pollice e l' indice onde così accertarsi che non vi sieno impegni di sorta. Il tendine grosso quando è liscio e netto è il migliore, poichè i tendini sottili si rovinano facilmente, e spesso sono la causa della produzione di qualcheduno dei sopraindicati mali nelle gambe per la loro debolezza.

N.° 26. *Le castagne*. Sono le castagne delle escrescenze di un corno tenero, grosse e della figura precisamente

d' una castagna che tutti i cavalli hanno al di sopra del ginocchio lateralmente dalla parte di dentro. Queste alcune volte cadono da se, ed alcune altre si tagliano; in qualunque modo però, esse ritornano sempre a nascere; devono esser parche e dure, non però aride e secche.

La castagna piccola e dura, secondo l' opinione d' alcuni, dà una gamba asciutta e forte, e secondo l' opinione d' alcuni altri, la gamba asciutta e forte dà una castagna piccola e dura: secondo me, che si prenda per causa efficiente o per effetto prodotto, in qualunque modo la castagna piccola e dura è mai sempre un segno non equivoco di buone gambe.

N.° 27. *Il nodello.* Il nodello dev' essere nerboruto e grosso in proporzion della gamba, non gonfio nè groppoloso. In questo luogo certi cavalli mal costrutti e deboli, marciando, si tagliano, ovvero battono il ferro d' un piede contro il nodello dell' altro. Que-

st' è un considerevole difetto, mentre finisce in poco tempo per rendere il cavallo di nessuna utilità.

I mercanti quando hanno siffatti cavalli, e dovendo intraprendere alcune miglia di cammino per andare a qualche fiera, o altro, inviluppano bene questa parte acciò non si strappi il pelo, e si conosca poi il difetto; i cavalli però che si tagliano molto, ad onta di questa precauzione, dopo fatto il cammino hanno sempre la parte dolente. Si stringa dunque il nodello con due dita da ogni lato; e se il cavallo alza la gamba e mostri d'aver dolore, è segno evidente che si taglia. Non fa però caso se un poledro giovine si strappa il pelo nel fare alcune miglia di strada: purchè cammini bene e sia ben formato, si può acquistarlo senza veruna difficoltà, poichè acquistando forza coll' età, non si taglierà più.

Quando i mercanti giungono a qualche fiera, o dove vogliono vendere i loro cavalli, allorchè ne hanno col di-

fetto di tagliarsi, fanno loro mettere con prestezza dei ferri molto larghi onde aver la scusa pronta nel caso che il compratore se ne avveda, e poter dire che ne è colpa la cattiva ferratura.

N.° 28. *Il pastorale.* Questa parte in cui si riuniscono tutti i tendini del piede, dev' essere scarnata, non troppo lunga nè troppo corta, ma deve appostarsi al di dietro della corona in mediocre distanza; in questo luogo vengono talvolta delle crepaccie, dei porrifichi e dei così detti giavardi: sono questi tutti mali che danno grande incomodo all' animale; è d' uopo dunque di esaminar bene la parte passandovi e ripassandovi un dito; e trovandovi traccie di cicatrici, ciò proverebbe aver avute alcune delle sopraindicate malattie: se il cavallo è vecchio oltre ai sette anni, non si compri, poichè questi mali ricompariranno tosto che il cavallo abbia camminato nel fango.

Un' altra malattia pure viene in questa parte, che è anco pericolosa, la quale

chiamasi *formella*. Quest'è un tumore calloso che va indurendosi e termina col far zoppicare il cavallo; l'unico rimedio che può guarire questo male, si è il fuoco, ma non sempre riesce.

Si osservi dunque e si tocchi colla mano onde riconoscere se vi sieno tuberosità o gonfiezza, il che sarebbe indizio della formella: si osservi pure che il pelo del pastorale non sia riccio e sollevato, e se vi siano alcuni granelli farinosi, i quali sono comunemente i forieri delle suindicate malattie.

Il pastorale troppo lungo è segno di debolezza, e quello troppo corto va soggetto con facilità a tutti gli anzidetti mali.

N.° 29. *I ciuffi delle gambe*. Questi ciuffi son quei crini che trovansi dietro il nodello. I cavalli che hanno questi ciuffi di crine grosso e lungo, indubitatamente furono generati da uno stallone del comune, i quali ordinariamente sono essi di nessuna riuscita.

N.° 30. *Gli speroni*. Sono questi un' es-

crescenza di corno molle, che i cavalli hanno dietro il nodello, che par essere della stessa natura delle castagne già descritte alla spiegazione n.° 26, ed è opinione che dai medesimi si possa trar argomento della bontà del nodello come dalle castagne riguardo alle gambe.

N.° 31. *La corona.* La corona dev'essere inerente all'unghia in modo da accompagnarne tutto il circolo intorno del piede, senza essere più elevata che il piede stesso, mentre se fosse più rilevata, o il piede sarebbe disseccato, o la corona sarebbe gonfia: tanto nell' uno che nell' altro di questi due casi ne provengono delle conseguenze pericolose.

N.° 32. *L' unghia.* L' unghia del cavallo è quella parte che forma il piede esteriore ed attornia l' osso del piccolo piede, del quale la parte davanti chiamasi punta, le laterali quarti, e quelle di dietro talloni. Su questo proposito dice l' autore del *Maniscalco perfetto*: la corona sia negra, ben liscia e lucente, l' unghia alta, i quarti rotondi ed alti, e larghi li talloni. In questa parte ven-

gono certe crepature, che comunemente chiamansi *sedole*: talor vengono per lungo, talor per traverso e talora obbliquamente; in qualunque modo però ch'esse sieno, rendono il cavallo incapace di servire, allorchè sono arrivate ad un certo periodo.

Bisogna dunque prestarvi attenzione, giacchè i mercanti per nasconderle adoperano un certo mastico che si adatta così bene all' unghie, che è assai difficile d' accorgersene, a meno che non si guardi da vicino e si tocchi colle dita. Le unghie bianche sono fragili a rompersi nel piantarvi li chiodi per la ferratura; quelle che non sono liscie e a cui si vede intorno alcune elevazioni, indicano che l' interiore del piede è alterato; l' unghia stretta comprime il piede, e fa sovente zoppicare il cavallo; del pari il piede voluminoso, che è d'ordinario tenero, battendo nel suolo tormenta e fa zoppicare il cavallo.

N.° 33. *La suola.* Questa è la parte situata sotto i quarti; essa non deve essere troppo piana, ma insensibilmente

concava. In questo luogo vengono dei porri, o altre specie di mali che chiamansi fichi, i quali addolorano e fan zoppicare il cavallo; ma i mercanti sogliono nascondere questi mali facendo ferrare i piedi con ferri assai larghi. La suola dunque dev' essere spessa, forte e non indebolita da nessun ferro tagliente, come talvolta fanno certi maniscalchi ignoranti e mal pratici.

N.° 34. *Il dorso.* Dev' essere bene unito ed eguale, quasi diritto, cioè a dire insensibilmente curvo, non però troppo, poichè allora sarebbe *insellato*, ed i cavalli che hanno il dorso insellato, per lo più sono deboli. Spesse volte il cavallo è ferito in questa parte, e i mercanti non avendo miglior risorsa in simil caso gli pongono la sella per nascondere la ferita, sin tanto che lo abbiano infinocchiato a qualcheduno. Sempre che vi si presenti un cavallo sellato, sarà prudente, prima di stringere il contratto, il fargli levar la sella.

N.° 35. *Le reni.* Si è questa la parte superiore del dorso che pende dal gui-

dalesco sino alla groppa. A dei cavalli che han fatto qualche sforzo se gli passa sopra il fuoco onde togliere con questo mezzo delle conseguenze perniciose: è questo un tenue inconveniente; ma non lascia però che il cavallo non diminuisca di prezzo; bisogna dunque osservare attentamente, giacchè i mercanti procurano di nascondere questi segni di fuoco con coperta od altro. Il cavallo di reni corte è sempre più forte e più pronto di quello che le ha lunghe, poichè ha le sue forze più riunite, e soprattutto galoppa bene. Un segno infallibile di forza nel cavallo si è quel canaletto che si vede lungo la spina dorsale, allorquando il cavallo è ben nutrito.

N.° 36. *Le coste.* Le coste devono essere proporzionate alla taglia del cavallo, rotonde, e nella loro periferia che fanno partendo dallo spinal midollo per combaciarsi allo sterno, sarà buona cosa che vi sia dell' ampliazione piuttosto che della reprensione, poichè quest' ultimo caso angustia le viscere per le

funzioni a cui sono destinate, quando il primo caso le rende comode ed agiate. Si osservi che le ultime coste vicino al fianco non sieno troppo serrate, mentre sarebbe questo un non picciolo difetto per cui il cavallo mangierebbe pochissimo, ed al menomo travaglio sarebbe sfiancato e stanco.

N.° 37. *Il ventre.* Il ventre deve stare in proporzione colle coste e soprattutto non discendere più basso delle medesime. I cavalli di ventre asciutto, come si suol dire di ventre di lepre, hanno ordinariamente molto fuoco e mangiano poco; quelli che hanno il ventre grande e voluminoso mangiano molto, ma travagliano bene; e siccome sono questi ultimi tutti pigri e camminano assai lentamente, per conseguenza sono atti e buoni per la carretta, quando i primi sono eccellenti per le corse.

N.° 38. *I fianchi.* I mercanti per far comparire i fianchi belli ai loro cavalli gli fanno mangiare l' avena con entro del sale prima di farli bere; dopo be-

vuto gli danno della crusca, e ciò fa riempire e sembrare i fianchi più corti. Il fianco alterato ed il doppio movimento dei muscoli nel respirare sono prove di bolsaggine. È duopo dunque esaminarli attentamente per accertarsi se battono giusti senza alterazione di sorte. I fianchi in fine, non devono essere nè turgidi nè compressi, ma devono conguagliarsi paralelli tra l'ultima costa e l'osso dell'anca, e devono altresì essere pieni e corti.

N.º 39. *La groppa.* Dev' essere rotonda e ben formata. Qualunque però siasi la configurazione di questa parte, essa non contribuisce punto sulla bontà del cavallo, ma sulla bellezza soltanto. Allorchè si scorge lungo il mezzo della groppa un canaletto nel luogo dove appostasi la groppiera, è segno certo di robustezza.

N.º 40. *La coda.* Questa parte deve essere bene appostata all' estremità della groppa, non troppo alta, non troppo bassa; perchè, se alta, fa sfigurare il

cavallo, se bassa, è segno di debolezza alle reni. Il nervo della coda dev' essere forte, grosso e guarnito riccamente di crine bene spartito. I mercanti quando fan vedere alcuni cavalli fini che tengono in scuderia, acciò portino la coda alta gli pongono del pepe nell' ano. Allorchè un cavallo serra la coda con forza per resistere quando si voglia levargliela, è segno di vigore.

N.° 41. *L' ano.* Questo è quell' orifizio increspato che sta appostato sotto la coda; bisogna esaminar questa parte, poichè sovente è attaccata da' così detti porri, o da fistole. L' orifizio dell' ano dev' essere superficiale e turgido, e non affondato, e se è una femmina, i labbri della vagina devono essere solidi e non rugosi, poichè la rilasciatezza di quelle parti concorre spesso ad indicare vecchiaja o debolezza, sia nel maschio come nella femmina.

N.° 42. *Le natiche.* Le natiche, o sia le coscie, devono essere rotonde e carnose in proporzione della groppa,

ed il muscolo esteriore sopra il garetto che sia molto largo. Le coscie magre ed il muscolo stretto indicano debolezza sul di dietro, e si osservi pure che le coscie non sieno serrate una coll' altra, mentre tale conformazione non produce mai buone qualità nel cavallo.

N.° 43. *Il muscolo della coscia.* Questa si è la parte che, quando il cavallo cammina, si avanza presso il ventre, o sia la giuntura sotto l' anca dirimpetto ai fianchi, dove precisamente comincia la coscia, di cui non se ne parla, a meno di non voler ripetere ciò che si è detto delle coscie o natiche.

N.° 44. *Lo scroto ed il fodero.* Lo scroto è quella parte che a guisa di borsa inviluppa i testicoli; ed il fodero si è quella pelle che copre il membro.

Lo scroto non deve essere ricco da lasciar ondulare i testicoli, ed il fodero merita d' essere bene osservato, poichè talvolta si trovano in esso delle fistole, particolarmente ai cavalli intieri, ciò che avviene se non si mandano spesso al-

l'acqua. I mercanti con qualche tintura astringente nascondono queste fistole, e con maggior facilità se il cavallo è di pelo oscuro.

N.° 45. *I garetti.* Questa parte va soggetta ad un' infinità di mali, cioè *cappelletti*, *vescigoni*, *varici*, *giardoni*; i così detti *spaventi secchi*, altri che chiamansi *callosi*, ed altri *spaventi di bue*, *sparagagni* e *corbe*. Questi due ultimi sono i più perniciosi, gli altri rare volte fanno zoppicare il cavallo. Acciò ognuno possa conoscere il luogo ove viene attaccato dallo sparagagno, lo ho segnato nella tavola N.° I colla lettera *s*, e parimenti il luogo dove vengono le corbe colla lettera *c*; questi due ultimi mali non attaccano ordinariamente che i cavalli di garetti grassi e carnosi.

I cavalli affetti da codeste malattie non sempre zoppicano: qualora però il male abbia fatto progressi, addolora la parte e li costringe a zoppicare; ma facendoli correre e scaldare non senton più dolore e camminan dritti; siccome

ciò i mercanti non lo ignorano, così quando hanno qualche cavallo con questa malattia non mancano di farlo trottare prima di presentarlo al compratore. S' abbia dunque attenzione d' esaminar bene i garetti e si faccia passare il cavallo nell' acqua, facendovelo rimanere un minuto, indi quando esce lasciarlo raffreddare di piede fermo, ed in seguito farlo camminare; che se è affetto da alcuna di queste malattie, e particolarmente dal giardone, che è il più difficile a conoscersi e quasi sempre incurabile, stenterà a muoversi nel principiare il passo. Siccome poi io prendo un sincero interesse per tutti quelli che l' hanno preso per la mia opera, così in riconoscenza mi fo un dovere di prevenirli con degli avvertimenti acciò non rimangano ingannati volendo acquistar cavalli, giacchè sovente i più esperti ed illuminati restano sorpresi e traditi.

La malattia così detta giardone è assai difficile ad esser conosciuta prima che il cavallo si dolga e ne dia segno

zoppicando, ed è appunto per ciò che molti non curano, oltre la vista, di esaminar quella parte e fidansi delle assicurazioni dei sensali, il di cui scopo non è se non quello di far chiudere il contratto pel loro interesse, e poco ad essi importa se il compratore abbia speso bene o male il suo denaro.

Bisogna dunque non contentarsi di riconoscer il garetto solamente coll' occhio, ma è d' uopo maneggiarlo bene e forte colla mano onde assicurarsi che egli sia sano, e che non vi siano impegni o gropolosità. Il giardone è un tumore duro e calloso che si stende in lunghezza per entro il garetto del cavallo, che, tasteggiandolo, si conosce. Prevengo per altro che i poledri sono esenti di questa malattia, giacchè essa non è se non una conseguenza di strapazzi e fatiche, ed anzi d'ordinario non comparisce che all' età di 7 od 8 anni, rare volte prima; ma quando attacca l' animale, fa in poco tempo progressi, ed un cavallo che ne sia affetto, per

corto tempo sarà in caso di render servigio; tal sorta di cavalli non si comprino, perchè sarebbe denaro gettato.

I garetti devono essere l'uno dall'altro disgiunti, poichè quelli che si combaciano, indicano debolezza o strapazzo, e soprattutto i garetti esser devono asciutti, nerboruti, scarmi e pieghevoli.

N.° 46. *La punta del garetto.* In questa parte precisamente nasce e cresce il cappelletto. Le cause più comuni di questo disordine sono i colpi (dice il sig. Lafosse); che il cappelletto è una grossezza ondeggiante che attacca solo la pelle ed i suo composti; e che altra cosa non sono se non uno spargimento di serosità.

I mercanti onde fare sparire per poco i cappelletti fanno delle fregagioni alla parte con dello spirito di vino canforato e sale, ma però sempre non vi riescono. A questo male il fuoco soltanto può essere giovevole, se non per farlo sparire del tutto, almeno per arrestarne indubitatamente i progressi.

Riguardo poi a tutte le qualità buone che si devono scorgere nelle gambe di dietro, esse devono precisamente corrispondere alle qualità descritte per le gambe davanti, cioè larghe, piatte, nerborute, ecc. ecc.

Osservazioni necessarie.

Se per non ingannarsi nel comprar cavalli è indispensabile di sapere i difetti di cui sono suscettibili, non che le astuzie dei mercanti colle quali procurano di nasconderli agli occhi dei compratori, è non di meno utile e necessario il saperli scegliere, secondo l'impiego a cui si vogliono destinare, per non rovinarli mal a proposito facendoli servire piuttosto ad un uso che all' altro; poichè oltre la sanità conviene che il cavallo abbia la taglia e costruzione atta e propria al servigio che si brama ritrarne.

Per esempio, un cavallo asciutto e leggero è buono per le caccie e per le corse; per il maneggio convien che abbia bei movimenti, le reni e le giunture flessibili; per la guerra, aria e taglia robusta e che mostri capacità di sostenere la fatica; per la parata e pel passeggio vi vuol cavallo di nobil pelo, braccio

ben rilevato, bei crini, bei movimenti e giunture flessibili; per la carrozza ben parigliati, bel petto ed eguale incollatura, gambe alquanto grosse, piatte e nerborute; per la truppa, per un corazziere, largo assai e bene inquartato; per un dragone, leggero; e per l' ussero, lesto e di gran lena. I bidetti, o sia cavalli che servono ad uso di staffetta, portar valigie, ecc. ecc., devono avere la testa molto leggera, le gambe forti, un passo lesto assai, e capaci di resistere a lungo. Per uno stallone poi, oltre che si richiedono riunite tutte le perfezioni, egli deve avere una fisonomia allegra che prometta vigore.

Dopo tutto ciò consiglio di bel nuovo, che prima di stringere un contratto si provi qualunque cavallo per accertarsi delle sue forze, e se abbia qualche difetto organico, cioè sia stizzoso, ombroso, restio, ecc. ecc., e non mai contentarsi che lo provino solamente i venditori o mercanti, poichè essi sanno impiegare mille furberie, mille strattagem-

mi per nascondere questi vizj, e di nessuna classe di persone si fanno scrupulo: se possono, ingannano chiunque agisce verso di loro colla buona fede su questo proposito.

Se non impossibile, almeno difficile assai sarebbe di dire tutto sulle malignità e raggiri di cui in ogni Stato ed in ogni paese si servono i mercanti o venditori di cavalli per ingannar tutti quelli che fossero tanto buoni da prestar fede a tutto ciò che sanno dire in favore dei cavalli che vogliono vendere. Non saprei dunque come meglio diffinire se non con quella massima stabilita dalle persone più pratiche, e ch'io ripeto nuovamente, che per comprar cavalli buoni, sani e belli è d'uopo avere la borsa e gli occhi aperti. Io mi lusingo per altro che regolandosi coll' esame qui prescritto, si potrà facilmente schivare l' arte, o piuttosto gli inganni degli astuti mercanti (quantunque sia difficilissimo di schivarli tutti), giacchè le persone anche meno versate nella cognizione dei

cavalli, volendo esse occuparsi a studiar bene le massime suddette, potranno diventare perfettamente intelligenti in poco tempo, e tanto più se essi avessero un cavallo, per aggiungere la pratica alla teória.

Ricapitolazione delle qualità che si richiedono in un cavallo bello e senza difetti.

Un cavallo, quando vi piaccia, bisogna farlo trottare per vedere se zoppica, il che si conosce quando nel trotto accompagna il movimento colla testa e che poggia a terra l' un piede con più prestezza dell' altro; indi gli si guardi in bocca per informarsi della sua età, non obbliando mai le frodi dei mercanti, che esercitano in quella parte, come si è detto sull' articolo *denti*, ed in seguito poi si facciano le seguenti osservazioni:

La testa piccola scarnata e che in essa si scorga la ramificazione delle vene.

La fronte bene unita, e se scorgerassi in essa una stella o altra marca bianca, sarà buon segno.

Le cavità degli occhi che non sieno profonde.

Gli occhi che non sieno nè troppo

grandi nè piccioli, che sieno chiari, vivaci, senza macchia di sorte, e che la dilatazione della pupilla segua come si è detto all' articolo degli occhi.

Le ganascie che non sieno carnose, che non abbiano al di sotto gonfiezze o glandole, e che sieno altresì bene aperte onde possa, senza stento, incassarsi la gola.

La bocca che sia mediocre.

La lingua che non cuopra le barre per la sua grossezza, e che non sia stata recisa o strappata.

Le barre alte scarnate, senza però essere troppo taglienti.

Le narici bene aperte acciò il cavallo possa aver più libera respirazione.

La barba, non troppo piatta nè elevata, non avente durezze nè callosità.

L'incollatura ben rilevata, sottile verso la criniera, non pendente da nessun lato.

Il guidalesco lungo e magro.

Le spalle piatte, scarnate, bene aperte e libere ne' loro movimenti.

Il petto relativo alle spalle e non pendente in avanti.

Le gambe piatte, asciutte, nervose, e che cadano a terra in linea diritta.

Il ginocchio piatto, largo, nerbuto e scarnato, e che non pieghi in avanti a guisa d' arco.

Il cannon della gamba grosso e proporzionato alla gamba stessa, che sia ben liscio e senza groppolosità.

Il nervo che sia bene staccato dall'osso senza essere gonfio nè avente durezze.

Il nodello che sia nervoso e grosso, senza esser gonfio, nè troppo flessibile.

Le pastore non troppo lunghe, nè troppo corte.

La corona, che è quella parte che accompagna la rotondità del piede, non deve esser più alta dell' unghia.

Il piede che non sia nè troppo grande, nè troppo picciolo.

La forma dell' unghia che sia rotonda, liscia e di color bruno.

I quarti che non sieno uno più alto dell' altro.

Il fettone che sia ben nutrito, senza essere troppo grosso o largo.

Il di dentro del piede che sia un poco concavo.

Che il cavallo nel camminare posi il piede a terra eguale e piatto.

Le reni corte, e la spina dorsale lunga ed unita.

Il dorso che non sia insellato.

Le coste che prescrivano una periferia rotonda, e che non sieno troppo serrate.

Il ventre che non sia più basso delle coste.

Il fianco che non sia angusto, e che non sia alterato da doppio movimento.

Che non abbia l'*asma*, o stentata respirazione.

La groppa che sia rotonda e larga.

Le anche proporzionate alla groppa.

La coda ben situata, con il tronco grosso, fermo e ben guarnito di pelo.

Le coscie grosse, ben fornite di carne e disgiunte l'una dall'altra.

I garetti grandi, lunghi, nervosi e scarnati, senz'apparenza di gonfiezza, e che non pieghino troppo in dentro nè troppo in fuori.

Le gambe di dietro che abbiano poco pelo e liscio, che sien piatte, secche e nervose.

Infine convien che il cavallo marciando non s'incroci le gambe, o non le volti troppo in fuori, che porti la testa alta, che non pesi alla mano, che non batta alla briglia, che abbia un passo franco ed ardito senza inciampare, che galoppi leggermente e sicuro, che sia sensibile allo sperone ed alla frusta, che riunisca facilmente le sue forze, e che si arresti pronto e con sicurezza.

Un cavallo che avesse tutte le qualità espresse in questa ricapitolazione, senza avere i difetti descritti nel trattato, sarebbe, senza contraddizione, un cavallo perfetto, ciò che si trova ben raramente; ma siccome è essenziale che un conoscitore debba tutto sapere; così ho creduto bene a proposito di porvi questa ricapitolazione per regola e norma d' ognuno.

Osservazioni utili e necessarie per la conservazione del cavallo, e per il modo di nutrirlo e governarlo acciò mantenga atte le sue forze pel servizio a cui viene destinato.

Senza contraddizione il cavallo è un animale forte, vigoroso e robusto; ma ad onta di tutto ciò egli è estremamente delicato, e delicato in modo che senza una cura la più gelosa, sia nel somministrargli il dovuto nutrimento, sia nel tenerlo colla maggiore proprietà e buon governo particolarmente in viaggio, potrebbe la mancanza di queste attenzioni portare delle conseguenze da ridurre il cavallo incapace di servire.

Molti, ed anzi la maggior parte, sono d' opinione che l' abbondanza di nutrimento sia sufficiente per mantener un cavallo, e quando gli si abbia somministrato il mangiare ed il bere credono che il cavallo di null' altro abbisogni per mantenersi grasso, sano e forte.

Oh quant' essi s' ingannano, e pur troppo quanti bravi cavalli periscono vittime di così mal fondate opinioni! L' esperienza ha fatto conoscere che il nutrimento è appena la metà di ciò che ha d' uopo il cavallo, e che l' altra metà si rinviene nel buon governo, nella proprietà ed in tutte quelle attenzioni che possono sollevarlo dalle fatiche sofferte, nel garantirlo dal rigore delle stagioni, e nel saper evitare tutto ciò che ridonda in pregiudizio della sua salute e che ne indebolisce la fibra, come viene qui in seguito prescritto.

La quantità del nutrimento dev' essere proporzionata al temperamento, alla costruzione ed al lavoro del cavallo.

Il fieno, la paglia e l' avena sono gli alimenti comuni che si somministrano a quest' animale; talvolta gli si dà della fava, ma sovente essa produce dolori e coliche. La semola rinfresca, ma non dà nè forza, nè lena, nè vigore. Il mescolar la semola con l' avena è un' economia che fa discapitar il cavallo, poichè non gli dà veruna sostanza.

Si può dare molto fieno ai cavalli giovani, come pure ai magri, osservando però che il movimento del fianco loro non sia alterato, perchè in questo caso sarebbe un accelerare lo sviluppo di quella malattia di cui il battimento alterato dei fianchi ne è il sintomo.

Ad un cavallo che mangi assai, che abbia il ventre grosso o voluminoso, ed a cui il fieno ecciti la tosse, se gliene dia un poco soltanto prima di farlo bere, ed in luogo del fieno se gli dia della paglia di formento o d' orzo. La paglia di formento, quando sia netta e sana, è un eccellente nutrimento per i cavalli, essa li conserva freschi, asciutti e gli dà lena e vigore.

Per un cavallo da sella che sia ben nutrito, otto libbre di fieno al giorno, diviso fra mattina e sera, sono più che bastanti pel suo mantenimento (ben inteso), oltre la sua porzione di avena due volte al giorno e due *botte* di paglia lungo la giornata. Se poi il cavallo è magro, conviene dargliene di più fin-

chè sia in buon stato. Bisogna però anche guardarsi a non ingrassare di troppo un cavallo, poichè, oltre che si stanca facilmente con poca fatica, va soggetto a delle malattie. Come altresì non bisogna ad un cavallo magro somministrar il cibo in abbondanza, che ciò sarebbe pure cagione di conseguenze non meno pericolose, ed in questo il buon senso del proprietario deve regolare la somministrazione dei cibi secondo il naturale e la corporatura del cavallo.

Pei cavalli di carrozza che travagliano più di quelli da sella, e che ordinariamente sono di taglia più grande, per conseguenza il nutrimento dev' essere più abbondante sì in fieno, che in avena, e ciò secondo la loro corporatura e temperamento.

I cavalli dimagrati per troppa fatica hanno sovente il fianco alterato. A questi è d' uopo, per ingrassarli, far loro levar sangue, purgarli e rinfrescarli acciò sieno in istato d' approfittare dei nutrimenti e rimettersi in carne più fa-

cilmente. Il mezzo più sicuro per ingrassar un cavallo che ha deperito per qualunque motivo, si è quello da metterlo all'erba dopo avergli fatto levar sangue; la primavera e l'autunno sono le stagioni propizie a quest'uopo, non per altro se non perchè le mosche ed altri insetti non li tormentano. In ogni caso per altro è indispensabile che il cavallo sia ben bene ogni giorno due volte pulito colla striglia e bruschino, ben ripulito in mezzo al crinile tanto della coda quanto del collo, e spesso lavato con acqua e sapone, e ben pettinato. Nell'atto che si striglia e si pulisce il cavallo, sarà ben fatto tenerlo al filetto, con in bocca, in vece di ferro, un pezzo di legno: questo gli rende la bocca fresca, e gli fa scaricare e purgare il cervello.

Quando il cavallo si ritira dall'erba bisogna di nuovo fargli levar sangue ad oggetto di far evacuar gli umori che l'erba stessa può aver generati. D'ordinario si lascia un cavallo all'erba notte e giorno per lo spazio d'un mese circa.

Il tener i cavalli coperti nella scuderia l'estate con tela e l' inverno con una lana fa che essi mantengano il pelo liscio, unito e lustro ; ciò che tanto piace all' occhio di chi li vede, oltre che li garantisce nell' estate dai tormenti delle mosche e nell' inverno dal freddo.

In viaggio i cavalli periscono facilmente se non se ne ha cura. Bisogna qualche giorno prima far loro fare alcune miglia onde prepararli e metterli in lena. Nel primo giorno il viaggio sia corto e gli si dia poca avena, per non disgustarli colla troppo lunga fatica e soverchio nutrimento; in seguito poi si può fare la giornata più lunga ed aumentare l' avena in proporzione.

Un cavallo quand' è sano e che non abbia a portare o strascinare enorme peso, può fare da trenta a quaranta miglia al giorno con quella celerità che è di suo solito (ben inteso con un rinfresco) e continuare anche quattro giorni, dopo dei quali è indispensabile un soggiorno, sempre però che sia ben

governato, ben nutrito, e s' abbia avvertenza di non forzarlo a correre.

Nel viaggio si osservi che ai cavalli gli si postino giusti li fornimenti qualunque, e che non gli diano incomodo, poichè il minimo inconveniente abbatte il cavallo più della fatica stessa; come pure si osservi minutamente la ferratura, mentre sarebbe pericoloso assai che qualche chiodo pungesse il piede del cavallo o ch' egli perdesse qualche ferro per istrada.

Tosto arrivati alla destinazione d'ogni giorno, si sciolga il barbuzzale della briglia e glie se lo passi in bocca sotto il morso, lasciandoglielo un quarto d'ora: ciò dà appetito al cavallo. Si rallentino tosto le cinghie, la groppiera, il pettorale ecc.; gli si lavino le gambe con acqua fresca sino al di sopra del ginocchio e dei garetti, si guardi però di non lavar mai il ventre nè la schiena poichè si cagionerebbe al cavallo forti dolori, ed arrischierebbe di divenire incordato, particolarmente se fosse un

cavallo intiero. Si osservi pure che le gambe devono essere semplicemente lavate e non fregate, perchè fregandole gli umori posti in moto dal lavoro si fisserebbero nelle gambe stesse, e si assopirebbe il corso di quegli spiriti che sono la causa del movimento, e le gambe col tempo perderebbero la loro pieghevolezza, s' impegnerebbero di durezze e si renderebbero malagevoli allo stesso moto.

Quando un cavallo è in sudore, sia per fatica, sia per la stagione, o sia per aver corso, se gli faccia subito levare la briglia ed ogn' altro fornimento, e gli si ponga il filetto. Si procuri di abbattere quel sudore raschiandolo con un coltello, indi con una *canavaccia* si asciughi bene all' intorno delle orecchie e fra le gambe, cioè sotto il petto e fra le coscie. Se gli lavi gli occhi, la lingua, le labbra sotto e sopra, il di dentro delle narici, con una spugna bagnata in acqua netta e fresca. Questa proprietà è oltre ogni credere utile alla salute del cavallo.

Se gli faccia indi gettare della paglia fresca sotto il ventre per obbligarlo ad orinare, cosa che solleva molto il cavallo dalla fatica sofferta.

Se un cavallo, tosto arrivato nella scuderia, si sdraja, segno è che li piedi gli fan male, o che il ferro troppo stretto lo tormenta, o che qualche chiodo lo punge; si faccia tosto levare il ferro e rimettere con tutta l'attenzione per gli accennati inconvenienti. Non si dimentichi ogni giorno di ungere le unghie dei cavalli con sugna di majale vecchia.

Se poi il cavallo per natura sia tenero di piedi e d'unghie, se ne scelga un altro per viaggiare, mentre inutile sarebbe ogni tentativo.

Sarà ben fatto, tosto levata la briglia ad un cavallo, di lavarla ed asciugarla per trarre quel sudiciume che s'attacca al morso, e che disgusta il cavallo nel sentirselo nuovamente in bocca.

Non si faccia mai bere un cavallo finchè sia in sudore, poichè potrebbe

anche morire sul punto, e s' abbia attenzione di dargli un poco di fieno prima di farlo bere.

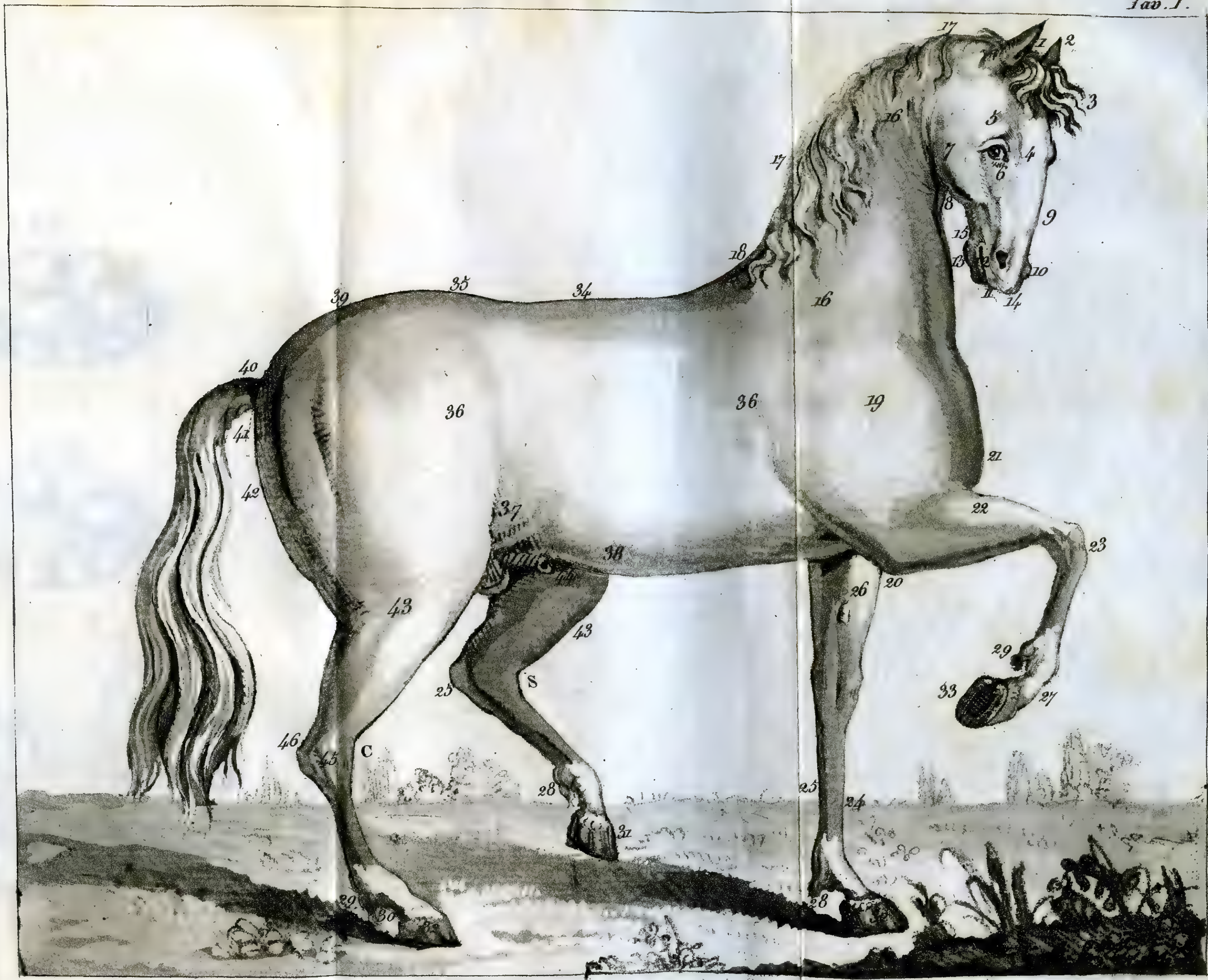
Nulla di più vantaggioso per racconciare le gambe dei cavalli, come si è il condurli all'acqua mattina e sera, durante il loro soggiorno, farveli entrare sino al ginocchio ed al garetto, lasciandoveli ogni volta mezz' ora.

Chiunque si atterrà al mio metodo, riguardo all' esame esteriore del cavallo ed alle mie precauzioni, riguardo al mantenimento ed al governo dello stesso, io posso francamente accertarlo ch'egli acquisterà e conserverà sani, belli e buoni cavalli.

FINE.

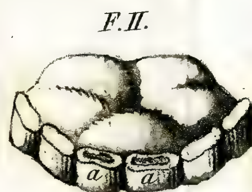
INDICE.

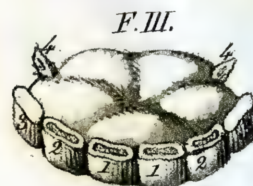
+
13

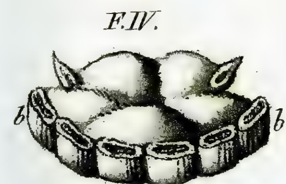

Tav. I.
17
1
2
3
16
5
17
7
4
6
8
9
15
18
13
12
10
11
14
39
35
34
16
40
36
36
19
44
42
21
22
37
38
23
26
20
43
43
29
S
33
27
25
46
45
C
28
25
24
31
29
30
28

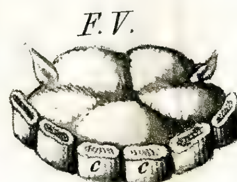
Mascelle inferiori

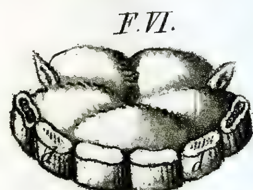














Mascelle superiori







